

MAESTRI DEL NOSTRO TEMPO



Carl Einstein

sabotare la logica

Stefano  
Cazzato

**C**arl Einstein (Karlsruhe 1885 – Gave de Pau 1940) è stato un importante esponente dell'espressionismo tedesco, critico, scrittore, studioso di altre culture, allievo di Simmel e Wölfflin, amico di grandi pittori come Pablo Picasso e George Braque, autore di una moltitudine di articoli e di saggi, da noi è ancora poco conosciuto, anche se abbastanza tradotto, per via del suo stile assolutamente fuori dai canoni, che vuole, soprattutto, rendere conto dello sdoppiamento della soggettività e dell'impossibilità di rappresentare il mondo così com'è.

Nel suo più importante romanzo *Bebuquin*

(un finto romanzo visto che Einstein, attraverso una storia volutamente contorta e ai limiti della comprensibilità, non fa altro che mettere in scena le sue idee estetiche) è il nesso soggettività-oggettività che viene decostruito: da un lato, la soggettività non è più in grado di catturare il mondo e, dall'altro, forse, non c'è un mondo, solido e oggettivo, da catturare. E tutto si perde nella corrente instabile e fluida di questo rapporto.

L'essere diventa informe, senza contorni, evanescente, panta rei, e l'uomo non è fuori da questo scorrere disgregante. Figuriamoci se può permettersi di mettere a fuoco la realtà, di bloccarla in una strut-

tura definitiva!

## Bebuquin

Le avanguardie del Novecento (surrealismo, dadaismo, cubismo), ma anche la svalutazione nietzscheana dei valori, con conseguente rivalutazione dell'elemento prospettico (le cose non sono così come sono ma come appaiono), convergono nella critica all'imputato numero uno di un'età di decadenza: la logica.

*Bebuquin* è un attacco alla logica della sequenzialità e delle conseguenze, delle cause e degli effetti, dei riflessi e della rappresentazione, alla logica ancillare rispetto a una scienza, soprattutto positivista, che non lascia vie di fuga dal reale, che ne è succube e impedisce la formazione di un altro reale. Una sfida al linguaggio della denotazione che, come leggiamo in *Lo snob e altri saggi*, pretende di «poter racchiudere nei gusci delle nostre parole più di noi stessi».

La logica, come il linguaggio che la veicola, come l'ontologia che la sorregge (realismo e idealismo sono per Einstein facce della stessa medaglia essenzialistica) sono ormai gusci morti chiamati a imbrigliare la vita che invece è sfuggente, indecifrabile, cangiante.

Se ne può avere una visione, un'intuizione, una percezione miracolosa ma non una classificazione. La vita è apertura e cambiamento, mentre la logica è chiusura e stasi. E quindi *Bebuquin* è il manifesto di questa distruzione radicale del logos, privo di fantasia, ripiegato sull'esistente, messo al servizio delle consuetudini borghesi, del calcolo, dell'utilità.

Come ha correttamente scritto Ginevra Quadro Curzio «l'interpretazione del mondo, ogni ermeneutica abitudinaria e tranquillizzante, sono sabotate alla radice».

Ma anche ogni tranquillizzante e abitudinario stare al mondo, ogni passivo conformarsi alle norme sociali e alle leggi economiche, ogni mortificante resa alla forma sono sabotate. Da qui l'irruzione cubista dell'anti-canone, del difforme, dell'asimmetrico, del folle, dell'irregolare, dello scomposto, del sublime (da sub-limo), di quello che sta sopra o sotto la soglia del normale, che è l'equivalente del logico.

«In noi ci sono, mio caro, molte logiche che si combattono, e dal cui scontro scaturisce l'alogico. Non si lasci ingannare da pochi filosofi di bassa lega, che blaterano incessantemente di unità e relazioni reciproche tra le parti, del loro essere collegate in un tutto».

E ancora: «la ragione rende grottesche, impossibili, troppe cose grandi, sublimi... Perché non riuscite a capire, quantomeno, che la vostra ragione è noiosa? La ragione semplifica tutto, appiattisce la maggior parte delle cose su passaggi presumibilmente privi di interesse, il resto è canone: pregevole, noioso, democratico, stabile.

Signori, differenziate – l'intelligenza e fantasia delle persone deve rivelarsi nel saper cogliere il lampo».

## non sempre c'è una via di scampo

Dicevamo delle vie di fuga. Fino a che punto si può fuggire dalla realtà? Fino a che punto la si può sostituire col sogno, con la visione? C'è qualche volta in cui la realtà ci si para davanti come un muro invalicabile, una soglia di essere (di brutto essere) che non può venire scavalcato dalla fantasia e trasfigurato. Sono i casi in cui nemmeno il lampo dà scampo.

Einstein provò a fuggire dalla forma del suo tempo, la più rigida e glaciale delle forme storiche che il reale spesso assume, il totalitarismo, il nazismo. Di ispirazione anarchico-rivoluzionaria, nonché ebreo, dopo aver combattuto nella guerra civile spagnola, viene fatto prigioniero. Riesce a riparare in Francia, si rifugia in un convento sui Pirenei ma poi viene trovato morto sul greto del fiume Gave de Pau, probabilmente suicida per sottrarsi alla deportazione.

Identica sorte di un altro grande pensatore di quegli anni, Walter Benjamin, anche lui rimasto impigliato nello spirito del tempo.

**Stefano Cazzato**

per leggere Einstein

C. Einstein, *Lo snob e altri saggi*, a cura di G. Zanasi, Guida, Napoli 1985.

Id., *Scultura negra*, a cura di E. Bassani, J.L. Paudrat, Abscondita, 2009.

Id., *Scritti sull'arte*, a cura di F. vBassan, M. Spadoni, Mimesis, Milano 2015.

Id., *Bebuquin*, a cura di G. Quadro Curzio, La vita felice, Milano 2021.

su Einstein

M. Latini, *Carl Einstein e il suo Bebuquin funambolico*, il manifesto, 3,4,'21.

G. Quadro Curzio, *Bebuquin. Naufragio di un romanzo* in *Bebuquin*, La vita felice, Milano 2021.

dello stesso Autore



pp. 240 - € 20,00

(vedi *Indice in RoccaLibri*  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 anziché € 20,00  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)